

RECENSIONE

Maria Chiara Ferro

Julia Serano, *Outspoken: A Decade of Transgender Activism and Trans Feminism*, Switch Hitter Press, 2016.

Abstract

Outspoken di Julia Serano, pubblicato nel 2016, è una raccolta di 48 brevi saggi che ripercorrono il periodo 2002-2014, intrecciando il percorso personale dell'autrice con momenti chiave dell'attivismo transgender e femminista negli Stati Uniti. Il volume ricostruisce l'ultimo decennio di attivismo trans femminista, analizzando sia le dinamiche sociali che garantiscono privilegi ad alcune identità, sia le disparità interne alle comunità LGBTQ.

Parole chiave: femminismo, transgender, trans femminismo, queer, attivismo.

Abstract

Outspoken by Julia Serano, published in 2016, is a collection of 48 short essays which retrace the period between 2002 and 2014, weaving the personal journey of the author with key moments in transgender and feminism activism in the US. The book chronicles the last decade of trans feminist activism, analyzing the social dynamics that grant privileges to certain identities, as well as to the internal disparities present in LGBTQ communities.

Keywords: feminism, transgender, trans feminism, queer, activism.

Outspoken: A Decade of Transgender Activism and Trans Feminism, pubblicato nel 2016 da Switch Hitter Press, la casa editrice indipendente fondata dalla stessa autrice, è il terzo libro di Julia Serano, attivista transgender, biologa e femminista. Con i libri precedenti, *Whipping Girl: A Transsexual Woman on Sexism and the Scapegoating of*

*Femininity*¹, pubblicato nel 2007, e *Excluded: Making Feminist and Queer Movements More Inclusive*², pubblicato nel 2013, l'autrice ha contribuito in modo sostanziale allo sviluppo e diffusione di concetti chiave per il trans femminismo contemporaneo, portando alla luce questioni inerenti la partecipazione e rappresentazione di donne e uomini trans nei movimenti femministi e queer.

In particolare, Julia Serano pone l'attenzione sulle disparità interne agli spazi LGBTQ, esaminando i meccanismi che legittimano alcune identità, e ne svalutano altre: in *Whipping Girl*, l'autrice pone in collegamento la negatività diretta alle donne trans con una più ampia tendenza dispregiativa nei confronti di ogni manifestazione di femminilità, presente sia nella società in generale sia nei movimenti femministi e LGBTQ; in *Excluded*, viene proposto un approccio olistico per l'attivismo LGBTQ e femminista, che superi l'utilizzo di categorie identitarie normative e si focalizzi invece su politiche inclusive e non gerarchiche. L'autrice ha inoltre contribuito alla formulazione e divulgazione di concetti fondamentali per l'attivismo trans femminista, come ad esempio la definizione di trans-misoginia, una specifica forma di sessismo in cui agiscono insieme transfobia e misoginia, di solito rivolta alle donne trans, o quella di cis-sessismo, presupposto che considera le identità delle persone transgender come inferiori rispetto alle identità delle persone cisgender, corrispondenti al genere di assegnazione alla nascita³.

Se i due libri precedenti presentano riflessioni strutturate a partire da specifiche tematiche relative a femminismo e attivismo trans, *Outspoken* è invece una raccolta di 48 brevi articoli, che spaziano tra composizioni di *slam poetry*, articoli apparsi sul blog dell'autrice, chiarificazioni su capitoli di *Whipping Girl* ed *Excluded*. I cinque capitoli in cui è diviso il libro (*Performance and Poetry*, *Articulating Trans-misogyny*, *Pathological Science Revisited*, *Communities and Disparities*, *Differences of Opinion in Trans Activism*), coprono il periodo 2002-2014, e ripercorrono momenti e tematiche

¹ Julia Serano, *Whipping Girl: A Transsexual Woman on Sexism and the Scapegoating of Femininity*, Berkeley, Seal Press, 2007.

² Julia Serano, *Excluded: Making Feminist and Queer Movements More Inclusive*, Berkeley, Seal Press, 2013.

³ Cis e trans sono prefissi di origine latina, presenti in alcuni toponimi e comunemente in uso in ambito scientifico: *cis* significa "dalla stessa parte" e *trans* "dalla parte opposta", ad esempio rispetto al genere di assegnazione alla nascita. Il termine *cisgender*, aggiunto nel 2015 all'Oxford English Dictionary, viene utilizzato da attivisti trans a partire dagli anni '90 allo scopo di de-naturalizzare la categoria dominante, mostrandola come una possibilità tra altre e non la norma da cui partire per definire le persone trans, secondo un processo analogo all'affiancamento della categoria di omosessualità con quella di eterosessualità, in precedenza "normalità" priva di definizione.

chiave per i movimenti trans femministi, oltre a presentare una rilettura del percorso personale e politico dell'autrice, tra critiche alla patologizzazione delle esperienze trans, discussioni sulle gerarchie interne agli spazi LGBTQ, interventi sui differenti termini identitari in uso nei movimenti trans negli ultimi anni.

In conclusione al libro l'autrice fornisce il link al glossario online di sua compilazione⁴, *There Is No Perfect Word: A Transgender Glossary of Sorts*, che raccoglie numerose voci relative a femminismo, attivismo trans, genere e sessualità⁵. Nel corso della loro storia i movimenti trans, come ricorda Julia Serano, hanno più volte ripensato al linguaggio in uso nella comunità e nella società in generale, portando a rapidi cambiamenti nella terminologia considerata più appropriata e meno dannosa. L'autrice raccomanda di rivolgere uno sguardo critico non verso le parole in sé, ma piuttosto sui preconcetti e le connotazioni negative a esse collegate, in modo da combattere efficacemente i pregiudizi perpetuati dal loro uso scorretto⁶. Inoltre, nell'introduzione, esplicita la sua intenzione di utilizzare *Outspoken* come strumento per preservare la storia recente dell'attivismo trans, per favorire allo stesso tempo una riflessione sulle direzioni future dei movimenti trans femministi, attraverso la ricostruzione dei maggiori dibattiti dell'ultimo decennio⁷.

Per quanto riguarda le battaglie dell'attivismo trans contro la patologizzazione, una sezione del volume è dedicata al periodo 2009-2012, anni in cui sta avendo luogo la revisione del *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM)*, che porterà alla sostituzione della diagnosi di “disturbo dell'identità di genere” con la diagnosi di “disforia di genere”, con la pubblicazione del DSM-5 nel 2013. Nonostante l'eliminazione del termine “disturbo” dal DSM, è la stessa esistenza di una diagnosi che classifichi le esperienze trans a condurre a un *gatekeeper system* in cui le voci dei professionisti finiscono per avere maggiore autorità e credibilità rispetto alle voci delle persone trans⁸.

so long as any form of gender variance is codified in the pages of the *DSM*, it will continue to be cited by trans-invalidators as evidence that we are mentally inferior and incompetent.

⁴ Julia Serano, *Outspoken: A Decade of Transgender Activism and Trans Feminism*, Switch Hitter Press, 2016, p. 283.

⁵ <http://www.juliaserano.com/terminology.html>

⁶ J. Serano, *Outspoken*, cit., p. 285.

⁷ Ivi, p. 2.

⁸ Ivi, p. 135.

Perhaps the greatest example of trans-invalidation within mainstream psychology is the *gatekeeper system*. In order to legally transition in the U.S., one must undergo certain medical procedures, and to obtain those medical procedures, one must first gain approval from one or two mental health professionals [...] from a trans perspective, this system is unbearably invalidating. It explicitly suggests that many trans-identified people really are confused about our genders and should not transition, and that trans people more generally are not competent enough to make gender-related decisions for ourselves⁹

Per quanto riguarda invece l'evoluzione di specifici termini e concetti che descrivano in maniera accurata differenti percorsi identitari, ma tengano anche conto dell'azione sociale delle norme di genere, in un articolo del 2014 Julia Serano propone un sistema tripartito (*gender conventional*, *gender unconventional*, *gender transgressive*) da accostare alla dicotomia cisgender/transgender¹⁰. Infatti, secondo l'autrice, cisgender e transgender non sono da intendere come definizioni identitarie, fondate esclusivamente sull'accettazione o rigetto del genere di assegnazione alla nascita, ma piuttosto come categorie da impiegare al fine di sottolineare i meccanismi sociali che privilegiano alcune identità di genere e ne opprimono altre, perpetuando un sistema pervasivo e violentemente normativo¹¹.

the primary purpose of the cis/trans distinction is not to simply describe differences in identity. Rather, its main purpose is to articulate differences in *societal legitimacy*. By this reasoning, what is significant about me being “trans” is not the fact that I have rejected my birth-assigned gender (as in a perfect world, that might not be particularly noteworthy), but the fact that my gender is deemed to be less socially legitimate than other people’s genders because of that fact. And cis people experience cis privileges, not because they are one hundred percent happy with their gender status or completely free from gender-based oppression, but because they do not face the same obstacles that I do as a trans person (as a result of their genders being deemed socially legitimate in ways that mine is not)¹²

⁹ Ivi, pp. 134-135.

¹⁰ Ivi, pp. 265-266.

¹¹ Ivi, p. 264.

¹² *Ibid.*

RECENSIONE

In conclusione, *Whipping Girl* ed *Excluded* continuano a rappresentare migliori punti d'accesso alle riflessioni di Julia Serano rispetto a *Outspoken*, che non costituisce un'introduzione immediata ai temi chiave dell'attivismo trans femminista dell'ultimo decennio, ma richiede una conoscenza specifica avanzata. D'altro canto, *Outspoken*, con la sua natura composita che spazia tra composizioni poetiche e interventi politici, fornisce un ritratto intimo di una delle teoriche più rappresentative dell'attivismo trans femminista, ripercorrendone il percorso attraverso gli spazi LGBTQ dai primi anni 2000 a oggi, e ricostruendo l'evoluzione del suo pensiero insieme alla storia dei movimenti transgender e femministi. Lo sguardo di Julia Serano, critico e pacato allo stesso tempo, riesce a sottolineare con forza la necessità di politiche realmente intersezionali, che promuovano cambiamenti sociali di ampio respiro senza stabilire nuove gerarchie di potere tra identità già marginalizzate.

Maria Chiara Ferro consegue la Laurea Magistrale in Scienze Storiche presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, con una tesi in Storia di Genere; attualmente frequenta il Dottorato di Ricerca Mind, Gender and Languages presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Maria Chiara Ferro has an MA in Historical Sciences from the University of Naples Federico II, with a thesis in Gender History, and is currently a PhD candidate at the same university, in the programme Mind, Gender and Languages.